



- Conferenza Stampa -

CARCERI DISUMANE

NON SI FERMI LO SGUARDO EUROPEO

27 maggio 2014, ore 10.00

Fondazione Basso

Via della Dogana Vecchia, 5

Verso la decisione
del **CONSIGLIO D'EUROPA**
sulle carceri italiane

Con il sostegno di





CARCERI DISUMANE NON SI FERMI LO SGUARDO EUROPEO

LA SENTENZA TORREGGIANI TROPPO POCO SPAZIO PER TROPPO TEMPO

L'8 gennaio 2013 l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea dei diritti umani. Si tratta della ormai famosa sentenza pilota Torreggiani. La sentenza è stata confermata dalla Grande Camera della Corte di Strasburgo il successivo 27 maggio 2013. **Oltre al ricorso presentato dal signor Torreggiani ve ne erano altri 6.829 per motivo analogo**, ovvero condizione di affollamento tale da determinare un trattamento disumano. Essendo una sentenza pilota l'Italia aveva a disposizione un anno di tempo per individuare un **meccanismo di compensazione** per chi aveva già vissuto la condizione di maltrattamento nonché per **evitare che la situazione di trattamento inumano e degradante persistesse** nel sistema penitenziario italiano. L'anno è scaduto. Nei prossimi giorni il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa valuterà le politiche penali e penitenziarie italiane.

IL PASSATO

Sono 6.829 i ricorsi presentati da detenuti sino ad oggi, tutti riguardanti le condizioni di affollamento. Si tratta di ricorsi che riguardano lo spazio insufficiente, ovvero persone che lamentano di aver vissuto in meno di 3 mq. Tutti ricorsi riguardanti il vicende penitenziarie tra il 2009 e il 2013. Nella sentenza Torreggiani la Corte ha previsto un risarcimento di 100.000 euro per i sette detenuti ricorrenti.

IL FUTURO

NON SI INTERROMPA LA PROCEDURA EUROPEA DI CONTROLLO

IL SOVRAFFOLLAMENTO NON E' UN PROBLEMA SUPERATO

In un Paese democratico e civile non dovrebbe esservi alcun detenuto che non abbia un posto letto regolamentare. La pena non deve trasformarsi in un trattamento disumano e degradante. L'Italia per lungo tempo ha rimosso la questione penitenziaria facendo cadere le carceri in una situazione di oblio e ombra. È stato lo sguardo giurisdizionale europeo a costringere il nostro Paese ad avviare un percorso di deflazione e umanizzazione. **I detenuti sono ad oggi 59.683**. 6 mila in meno rispetto a un anno addietro. Il gap da recuperare è però ancora enorme. Secondo i dati dell'Amministrazione Penitenziaria la capienza regolamentare sarebbe di 49.091 posti. Negli ultimi due anni abbiamo insistito nel ricordare come i posti realmente disponibili fossero ben meno visti i tantissimi reparti chiusi per manutenzione o altro motivo. Nelle statistiche ufficiali finalmente si ammette che sono ben 4.762 i posti regolamentari attualmente non disponibili.



Antigone Onlus



La capienza regolamentare così scende a 44.329 posti. Dando pure per corretto questo dato (ma abbiamo motivo di ritenere che i posti non utilizzati siano molti di più) **il tasso di affollamento italiano è del 134.6%**, ovvero 134,6 detenuti per 100 posti letto. Prima dell'inizio della procedura europea eravamo secondi solo alla Serbia che aveva un tasso del 159,3%. Ora siamo stati superati anche da Cipro e Ungheria. Non è proprio un risultato entusiasmante se si tiene conto che la media europea è del 97,8%, ovvero in media in Europa vi sono meno detenuti rispetto ai posti letto a disposizione. In Puglia il tasso è del 148,4%. In Liguria è del 148%. In Veneto del 139,9%. In Lombardia è del 136,7%. Nel Lazio il tasso è del 133,7%.



Antigone Onlus



CRONOLOGIA DEI FATTI

- 5 dicembre 2005. Viene approvata la legge 251, cd ex Cirielli, che prevede restrizioni ai benefici e aumento di pene per i recidivi.
- 21 febbraio 2006. Viene approvata la legge 49, cosiddetta Fini-Giovanardi sulle droghe che parifica il trattamento penale di droghe leggere e pesanti prevedendo pene molto elevate. È convertito in legge il decreto che si occupava di sicurezza alle Olimpiadi di Torino.
- 15 luglio 2009. Viene introdotto il reato di immigrazione clandestina con la legge n.94 (cosiddetto pacchetto sicurezza Maroni).
- 16 luglio del 2009. La Corte Europea condanna l'Italia nel caso Sulejmanovic per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti umani che proibisce la tortura e i trattamenti inumani, crudeli e degradanti. Il detenuto è costretto a vivere in meno di tre metri quadri. Solo la Russia era stata condannata per analogo motivo.
- 30 giugno 2009. I detenuti erano 63.630. Va ricordato che nel giugno del 1991 i detenuti erano 31.053.
- 22 ottobre 2009. Muore Stefano Cucchi nel reparto detentivo dell'Ospedale Pertini di Roma. Il suo corpo era coperto di lividi.
- 30 giugno 2010. I detenuti continuano a crescere nonostante la prima sentenza europea di condanna. Raggiungono le 68.258 unità.
- 26 novembre 2010. Viene approvata la legge 199, cosiddetta legge Alfano, che introduce possibilità di più facile accesso alla detenzione domiciliare. Nel frattempo i ricorsi da parte dei detenuti iniziano a moltiplicarsi.
- 31 dicembre 2010. Dopo tanti anni i detenuti continuano a diminuire, seppur di molto poco. A fine anno sono 67.961.
- 28 aprile 2011. La Corte di Giustizia della Ue ordina ai giudici italiani di disapplicare il reato di inottemperanza all'obbligo di espulsione del questore. Ogni anno circa 15 mila persone entravano in carcere per questo titolo di reato.
- 22 dicembre 2011. È approvato il decreto-legge su iniziativa del ministro della Giustizia Paola Severino. Oltre a prorogare ed estendere le misure sulla detenzione domiciliare si cerca di porre un freno agli arresti per fatti di lieve entità. Viene definito il decreto contro le porte girevoli e le detenzioni brevi.
- 13 novembre 2012. Antigone per la prima volta solleva il caso dei reparti chiusi e di 5 mila posti conteggiati indebitamente tra i posti letto regolamentari.



Antigone Onlus



- 31 dicembre 2011. I detenuti sono 66.897.
- 8 gennaio 2013. La Corte europea dei diritti umani condanna l'Italia nel caso Torreggiani e altri. Si tratta di 7 detenuti ristretti nelle carceri di Busto Arsizio e Piacenza. Anche loro hanno meno di 3 mq. Poiché sono già migliaia i ricorsi pendenti da tutta Italia per analogo motivo, la Corte adotta una procedura pilota. Sospende il giudizio sui ricorsi e dà all'Italia un anno per rimediare a una situazione definita gravissima per i rischi di sistematiche violazioni ai diritti umani. La decisione è presa all'unanimità anche perché si ritiene che il nostro Paese sia indifferente ai richiami europei.
- 27 maggio 2013. La Grande Camera della Corte europea dei diritti umani conferma la decisione presa a gennaio. Il ricorso italiano era palesemente dilatorio.
- 3 giugno 2013. La Corte Costituzionale con sentenza n.135 dice che mai il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria può disattendere una ordinanza di un magistrato di sorveglianza. Il capo Dap aveva argomentato diversamente.
- 30 giugno 2013. I detenuti sono 66.028.
- 9 agosto 2013. E' convertito in legge il primo decreto Cancellieri. Introduce misure in materia di riduzione dell'impatto della custodia cautelare e di alleggerimento della legge sulla recidiva.
- 8 ottobre 2013. Messaggio alle Camere del capo dello Stato.
- 31 dicembre 2013. I detenuti sono 62.536.
- 12 febbraio 2014. La Corte Costituzionale abroga la legge Fini-Giovanardi sulle droghe per violazione dell'articolo 77 della Costituzione.
- 21 febbraio 2014. È convertito in legge il secondo decreto Cancellieri. Introduce la figura del Garante nazionale delle persone private della libertà. Prevede inoltre: la liberazione anticipata speciale, ovvero riduzioni di pena fino a 75 giorni a semestre per chi ha condotta regolare, purché non abbia commesso delitti ritenuti di particolare gravità; l'uso del braccialetto elettronico per chi è agli arresti domiciliari; l'estensione della misura alternativa dell'affidamento in prova; la riduzione di pena nel caso di detenzione e spaccio di live entità; l'espulsione per gli stranieri a fine pena; il rimedio giurisdizionalizzato per quei detenuti che presentano reclamo al magistrato di sorveglianza nel caso di violazioni di propri diritti.
- 28 aprile 2014. Viene approvata la legge 67 che introduce il meccanismo della messa alla prova per gli adulti e delega il governo a introdurre misure di depenalizzazione e di modifiche al sistema delle sanzioni.





STRANIERI IN CARCERE. IL MECCANISMO DELL'ESPULSIONE E' PROPAGANDISTICA E NON FUNZIONA

Sono **20.521 gli stranieri nelle carceri italiane** pari al 34,3% del totale della popolazione detenuta. I marocchini sono 3.714. I rumeni sono 3.428. Gli albanesi sono 2.728. I tunisini sono 2.375.

Molta enfasi è stata alla norma che prevede l'espulsione dei condannati quando sono in prossimità della fine della pena (residuo inferiore ai due anni). È questa una norma che non produce risultati. Poco incidono gli accordi con i Paesi di provenienza, ovviamente poco propensi a farsi carico dei propri connazionali che commettono delitti all'estero.

Tant'è che la percentuale degli stranieri è scesa solo dell'1% nell'ultimo anno. Si tenga conto inoltre che sono oltre 3 mila i detenuti italiani all'estero.

Infatti, posto che sui 20.521 detenuti stranieri, 8.765 sono in attesa di condanna definitiva, e tolti coloro i quali hanno da scontare pene superiori a due anni, restano 7.237 detenuti che hanno un residuo di pena inferiore ai due anni. Vanno poi tolti tutti coloro che hanno un titolo di reato che osta all'espulsione.

Il saldo tra gli italiani detenuti all'estero e gli stranieri che potremmo espellere è così pari a zero.

Gli stranieri inoltre sono discriminati nell'accesso alle misure alternative e subiscono maggiormente la custodia cautelare. 73 sono gli stranieri in semilibertà contro i 733 italiani. Ovvero poco più del 10% mentre rappresentano il 34,3% del totale. 8.765 sono in attesa di giudizio ovvero il 42,7% del totale. In questo caso quasi 8 punti in più rispetto alla loro rappresentanza in carcere.

La Legge n.10 del febbraio del 2014 prevede che *“all'atto dell'ingresso in carcere di un cittadino straniero, la direzione dell'istituto penitenziario richiede al questore del luogo le informazioni sulla identità e nazionalità dello stesso. Nei medesimi casi, il questore avvia la procedura di identificazione interessando le competenti autorità diplomatiche e procede all'eventuale espulsione dei cittadini stranieri identificati. A tal fine, il Ministro della giustizia ed il Ministro dell'interno adottano i necessari strumenti di coordinamento”*.

Antigone avvierà una campagna di pressione affinché ciò avvenga così evitando il passaggio vessatorio e dispendioso dai Cie.



Antigone Onlus



I RICORSI DEL DIFENSORE CIVICO DELL'ASSOCIAZIONE ANTIGONE

2.121 i detenuti denunciati le condizioni di detenzione seguiti dal Difensore Civico dell'Associazione Antigone

400 i ricorsi alla Corte Europea supervisionati dal Difensore Civico

50 i ricorsi collettivi presentati dal Difensore Civico

40 i ricorsi singoli presentati dal Difensore Civico

200 i ricorsi presentati da ex detenuti

275 i detenuti che hanno denunciato le condizioni di detenzione davanti alla magistratura di sorveglianza

50 le ordinanze di accoglimento della magistratura di sorveglianza

CARCERI DENUNCIATE A STRASBURGO

Asti

Busto Arsizio

Fermo

Firenze Prato

Genova Marassi

Larino

Massa Carrara

Milano Opera

Napoli Poggioreale

Palermo Pagliarelli

Parma

Piacenza

San Gimignano

Siano Catanzaro

Taranto



Antigone Onlus



CARCERE DI AGRIGENTO

Qui di seguito una lettera di cui riportiamo il testo. Antigone ha presentato esposto alla Procura

"Dopo mi hanno trasferito nel peggior carcere in Sicilia che si chiama **Casa circondariale di Agrigento** dove lì le guardie penitenziarie distruggevano i detenuti maltrattandoli pesantemente fino al punto che un detenuto tunisino gli è stato **amputato un braccio** perché una guardia gli ha chiuso il blindato sul braccio. Ha avuto un'infezione molto grave lo hanno lasciato così in quello stato fino al punto che ha scioperato tutto il carcere solo così lo hanno fatto uscire dal carcere per curarlo ma non ce l'hanno fatta in tempo a salvargli il braccio. Poi lì in isolamento le persone sono 3 mentre ad un altro detenuto mentre cucinava gli è scoppiata una bombola con il fornello in pieno volto così lo hanno danneggiato gravemente tutto il viso e lo hanno lasciato così per una settimana anche quella volta hanno dovuto scioperare tutti i detenuti per arrivare a farlo a curare è stato nel dicembre 2013 oltre questo inferno in pieno dicembre hanno detto che non c'è **più niente da mangiare** siamo rimasti così per una settimana ci davano solo formaggio pane e frutta neanche il latte e chi tentava di parlare con loro o di denunciare loro reagivano con delle squadrette da 15 guardie penitenziarie che ci venivano a chiamare in piena notte dicendoci di andare in infermeria o **ci portavano in isolamento e ci distruggevano dalle manganellate**. Poi ci mettevano in isolamento in celle lisce prive di tutto nè materassi nè coperte niente di niente in pieno freddo e ci lasciavano nudi solo con le mutande tutti gonfi e agonizzanti...."



Antigone Onlus

IL NOSTRO VIAGGIO NELLE CARCERI

A Febbraio del 2014 i volontari di Antigone sono stati autorizzati ad avviare le visite per l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione. Il quadro che emerge è quello di un sensibile miglioramento nei numeri delle presenze e nei tassi di affollamento. In molti istituti si vive però appena sopra la soglia dei 3mq, e in molti casi le condizioni di vita, la qualità delle strutture detentive e l'ampiezza dell'offerta trattamentale non è migliorata significativamente.

A seguire una sintesi degli esiti di alcune delle visite, riportate integralmente sul sito www.associazioneantigone.it.

Casa circondariale di Roma - Rebibbia Nuovo Complesso (15 maggio 2014)

I problemi igienici e quelli legati all'esiguità degli spazi comuni sarebbero le maggiori criticità di questo Istituto, uno tra i più grandi d'Italia, ora che i tassi di sovraffollamento anche qui si stanno considerevolmente abbassando.

In uno dei reparti, al momento della visita, erano presenti casi di scabbia. I detenuti lamentano la presenza nelle celle di zecche e blatte. Sembra che i ristretti abbiano a disposizione un solo rotolo di carta igienica al mese, che i materassi non vengano mai lavati e che il quantitativo di Lysoform a disposizione sia minimo. I vani doccia al piano sono fatiscenti e le docce a disposizione sono sempre insufficienti rispetto alla richiesta, soprattutto in questo periodo in cui inizia il caldo.

Casa circondariale di Civitavecchia (22 maggio 2014)

Negli ultimi due anni le presenze in questo Istituto, sia maschile che femminile, sono scese notevolmente: si è passati, all'incirca, dai quasi 600 ospiti del 2012 agli attuali 400. Questo elemento insieme all'apertura di quasi tutte le sezioni, assieme alla progressiva adozione del modello di sorveglianza dinamica, sembra aver fatto trovare a questo Istituto un suo equilibrio manifestato, ad esempio, dalla notevole riduzione nell'utilizzo di psicofarmaci da parte dei detenuti.

È aumentata anche l'offerta trattamentale e la presenza dei volontari in Istituto, fino a poco tempo quasi totalmente assenti. Positiva la collaborazione con la Asl di riferimento (RmF) con la quale è stato anche attivato un protocollo d'intesa. Tra le criticità la carenza di mediatori culturali in un istituto in cui gli stranieri sono ben oltre la metà dei ristretti.

Casa circondariale di Perugia (22 maggio 2014)

La maggiore criticità di questo Istituto, dopo che anche qui le presenze hanno raggiunto grosso modo quelle regolamentari, è la carenza di attività. Infatti, nonostante l'impegno da parte della Direzione di assicurare l'apertura di tutte le sezioni per almeno 8 ore, non è possibile offrire parimenti un adeguato trattamento. La scuola si ferma alla terza media, dato questo ancor più drammatico per la sezione femminile, una reclusione, dove molte sono le detenute con pene lunghe. Scarsa anche la presenza di volontari.

L'Istituto ospita una piccola sezione per disabili priva di barriere architettoniche.



Antigone Onlus

Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri di Milano (27 marzo 2014)

È l'unico funzionante in tutta Italia, ma è sufficiente a coprire solo le necessità della Lombardia. Le camere sono relativamente ampie: due di queste contengono 4 detenute ed i relativi figli, altre due, più piccole, accolgono due detenute ed i figli. Il DPR 230 del 2000 prevedeva che in tutte le carceri ci dovesse essere il bagno, con doccia, in cella. Nella maggior parte delle carceri italiane non è così. Nelle stanze dell'ICAM di Milano non c'è nemmeno il bagno: esiste un locale dotato di servizi e docce, in comune.

Il contratto di locazione stipulato dall'ICAM prevede che l'amministrazione penitenziaria si faccia carico dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria; la cronica mancanza di fondi crea alcuni problemi dovuti alla scarsa manutenzione.

Casa Circondariale di Novara (14 aprile 2014)

Il problema più grave dell'istituto è l'assoluta mancanza di spazi per le attività trattamentali e risocializzative. L'istituto dispone di discreti spazi all'aperto (Rispetto all'ultima visita del 2010 è stata aggiunta una tensostruttura, donata da privati, destinata ad attività teatrali e altro, anche se, al momento della visita, vi erano ammassati materiali di vario genere) ma non dispone di adeguati spazi interni.

Al piano primo vi è uno spazio ricavato dall'abbattimento del muro tra due celle, destinato ad attività comuni che si presenta sprovvisto di mobili, se si escludono delle sedie accatastate e un bigliardino.

Tale carenza, assieme alla scarsa offerta di progetti risocializzativi, determina che l'istituto svolga quasi esclusivamente un ruolo contenitivo dei soggetti reclusi.

Centro Penitenziario Napoli Secondigliano (3 aprile 2014)

Si registra una presenza effettiva di 1.357 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 650 unità. Il tasso di affollamento dunque è oltre il 200%.

In questa grande città nella città di Napoli in tutto frequentano le scuole (Scuola elementare, media inferiore e media superiore) 263. In compenso gli eventi critici sono all'ordine del giorno. Negli ultimi 3 anni (dal 01.01.2011 ad oggi) sono stati registrati: 217 gesti di autolesionismo; 59 tentati suicidi e 4 suicidi, l'ultimo dei quali a giugno 2013.

Casa Circondariale di Sala Consilina (22 Aprile 2014)

Come in molti altri istituti del paese, non è presente nessun corso di formazione professionale. La formazione professionale, dipendente dalle risorse degli enti locali, è grave crisi in tutto il sistema penitenziario italiano.

Non ci sono celle o sezioni in ristrutturazione dunque, secondo la formula adottata dal DAP, nella capienza dell'istituto non dovrebbero esserci "situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato" di 32 posti.

Due sezioni, di cui una dedicata ai semiliberi, al momento della visita sono però inutilizzate. Questo spiega perché l'istituto ha, formalmente, un tasso di affollamento del 68%.



Casa Circondariale di Catania “Bicocca” (17 Aprile 2014)

Il forte sovraffollamento rappresenta il principale nodo problematico dell’Istituto: il tasso di affollamento oltrepassa il 200 %. Le celle delle quattro sezioni sotto tutte delle dimensioni di 3,8 X 3,7 m con vano bagno incluso e parecchie di queste ospitano fino a 3 detenuti (alloggiati in letto a castello a 3 piani): siamo quindi al limite delle dimensioni minime previste dalla Corte europea dei diritti umani.

Costruito per accogliere un Istituto penale per minori è stato poi riconvertito in un istituto per maggiorenni di alta sicurezza. La conseguenza più evidente è nelle porte delle celle che hanno solo una piccola apertura per la ventilazione. I minori dovrebbero stare tutto il giorno fuori dalle celle, mentre gli adulti a Bicocca stanno per 20 ore al giorno in cella, e porte di questo tipo consentono una minore ventilazione. Il problema si fa sentire soprattutto col caldo d’estate. Ai problemi di ventilazione e di alte temperature estive fanno fronte le basse temperature invernali. L’Istituto è in effetti privo di un impianto di riscaldamento funzionante.

La struttura necessiterebbe di ristrutturazione: le pareti e i soffitti in quasi tutti i reparti risultano scrostate e ammuffite.

La sala colloqui dell’Istituto presenta ancora il bancone divisorio, vietato dal regolamento da circa un decennio.

Casa circondariale - Casa di reclusione di Nuoro “Badu ‘E Carros” (4 Aprile 2014)

I problemi principali dell’istituto sono legati alla struttura: costruito negli anni ’50 e in funzione dagli anni ’70, necessiterebbe di importanti interventi di ristrutturazione, soprattutto per la sezione occupata dai detenuti di media sicurezza.

La prima sezione è chiusa perché da ristrutturare. Un padiglione di nuova edificazione, aggiunto alla struttura originaria non è stato completato; i lavori sono fermi da circa un anno.





Le novità legislative e la nostra Campagna per tre leggi di civiltà: Tortura, Carcere, Droghe

A Gennaio 2013 Antigone, assieme ad un fronte larghissimo di ONG ed organizzazioni della società civile, lanciava la campagna per le proposte di legge di iniziativa popolare [TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA](#). Da allora ad oggi sono successe molte cose e senza dubbio anche la nostra campagna ha contribuito a favorire una diversa e più qualificata attenzione al sistema carcerario da parte dei media, delle istituzioni e più in generale dell'opinione pubblica.

Qui di seguito riassumiamo cosa è accaduto per ciascuna delle nostre tre proposte di legge.

PROPOSTA DI LEGGE SULLE DROGHE

Ha preso vita in questi mesi un dibattito pubblico sulla legalizzazione favorito da prese di posizione autorevoli. Ultime quelle del Prof. Veronesi e del Sindaco Marino. Ci ha pensato la Corte Costituzionale a risolvere tutto abrogando lo scorso 12 febbraio l'intera legge Fini-Giovanardi che noi emendavamo. Rivive dunque la legge precedente, la Iervolino-Vassalli, come modificata dal referendum del 1993 sulla depenalizzazione del consumo, che distingueva tra droghe leggere e pesanti e prevedeva spazi maggiori per le politiche di riduzione del danno. Gli effetti della decisione della Corte sono chiari per i processi futuri, non ancora per i processi già conclusi e per i detenuti ristretti in carcere per motivi di droga. Si contrappongono due tesi: una secondo la quale dovrà esservi il ricalcolo e quindi il ribasso delle pene per ciascun detenuto, l'altra secondo la quale una sentenza passata in giudicato è sempre intangibile. Noi propendiamo per la prima delle due tesi visto che la sentenza in questo caso impatta sulla libertà personale e deve applicarsi il principio del *favor rei*, ma il dilemma verrà risolto in questi giorni dalla Corte di Cassazione.

PROPOSTA DI LEGGE SULLE CARCERI

La nostra proposta di legge di iniziativa popolare conteneva tantissime norme di natura diversa. Vediamo una per una cosa è accaduto.

Reato di immigrazione clandestina. Il reato è stato abrogato. È stato trasformato in illecito amministrativo. Resta la responsabilità penale per coloro i quali rientrano in Italia dopo un'espulsione amministrativa.

Messa alla prova. La previsione del procedimento di messa alla prova per adulti per reati fino a 4 anni è stata introdotta nello stesso disegno di legge dove c'era l'abrogazione del reato di immigrazione irregolare.

Modifiche alla custodia cautelare. Alcune norme corrispondenti a quanto noi prevedevamo sono state approvate lo scorso agosto nel primo decreto legge del Governo Letta. Si prevedeva la non applicabilità della custodia cautelare ogni qual volta il reato avesse una pena massima inferiore ai cinque anni. Altre norme sono al momento in discussione sempre alla Camera dei Deputati.

Recidiva. Nel primo decreto-legge del Governo Letta della scorsa estate era stata quasi del tutto abrogata la legge ex-Cirielli nella parte relativa sulla recidiva, così come noi chiedevamo. Purtroppo in sede di conversione in legge il Parlamento ha fatto in parte rivivere le norme sulla recidiva che prevedono aumenti di pena e restrizioni ai benefici.

Misure alternative. La detenzione domiciliare per chi ha pene inferiori ai due anni è divenuta misura stabile. L'affidamento in prova al servizio sociale si applica alle pene residue inferiori ai 4 e non più ai 3 anni. Per un periodo limitato di tempo sarà possibile fruire della liberazione anticipata speciale, ovvero di uno sconto di pena di 75 giorni a semestre nel caso di regolare condotta.





Ne sono esclusi i detenuti ristretti per reati di cui all'articolo 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Tutela giurisdizionale dei diritti. La legge recentemente approvata più o meno ha usato la nostra proposta che a sua volta ricalcava le richieste della Corte Costituzionale risalenti al 1999.

Garante nazionale delle persone private della libertà. È stata approvata una proposta simile alla nostra, salvo per quanto riguarda la nomina (che è stata affidata al capo dello Stato), la dotazione di bilancio e di staff, i poteri di visita nelle caserme delle forze dell'ordine. Era dal 1997 che Antigone ne aveva sollecitato l'approvazione. Nel 1998 presentammo la prima proposta di legge. Decine i nostri convegni realizzati, i disegni di legge prodotti. Siamo stati noi a ottenere la sperimentazione nel 2003 al Comune di Roma del primo ufficio locale dotato di questi poteri.

PROPOSTA DI LEGGE SULLA TORTURA

Al Senato è stata approvata una proposta di legge che in parte diverge dalla nostra (il reato è generico, ovvero può essere commesso da chiunque, il delitto deve essere reiterato). Noi riteniamo però che la legge vada comunque approvata al più presto, e a questo fine abbiamo lanciato su change.org un raccolta di firme per chiedere ai parlamentari della camera [l'introduzione del reato di tortura nel nostro codice penale](#).



Antigone Onlus